

# Non autosufficienti: costruire un progetto per ogni persona

**ANZIANI / 3**

■ Ci sono i contributi regionali, ma non solo, perché attorno a ogni persona si punta a costruire un vero progetto: è questa la strada che i servizi sociali stanno seguendo sul fronte della domiciliarità degli anziani. Se si vuole partire dall'aspetto economico, quando si parla di non autosufficienti, il primo passo è presentare la domanda all'Unità di valutazione geriatrica, una commissione formata da un medico, un infermiere e un assistente sociale, i quali hanno il compito di valutare una serie di requisiti, sia che si faccia richiesta per inserire l'anziano in una residenza, che per assisterlo al

**L'UNITÀ VALUTAZIONE GERIATRICA DECIDE L'INSERIMENTO NELLA GRADUATORIA AD HOC**

domicilio. Elisabetta Oschiri è una delle referenti del settore anziani per il consorzio socioassistenziale Alba, Langhe e Roero: «Se si fa richiesta per la domiciliarità, l'Uvg tiene conto di quattro fattori: la situazione abitativa, familiare, assistenziale ed economica, con la presentazione della certificazione Isee: per ciascun requisito, si ottiene un punteggio, che andrà a determinare l'inserimento della persona in un'apposita graduatoria».

Si matura così il diritto a un contributo, in base alla delibera regionale 39 del 2009: circa 200 euro come riconoscimento del lavoro di cura svolto dai familiari o circa 450 euro se si sceglie di assumere un assistente familiare. Oggi il sistema è in realtà in una fase di transizione, perché a novembre la Regione Piemonte è intervenuta sulla materia, stabilendo fasce diversificate in base all'Isee. Ma il contributo è solo una

parte dell'assistenza: «In sostanza, si vuole costruire un progetto personalizzato, anche in base ai servizi che ogni ente avvia sul territorio», precisa infatti il direttore Marco Bertoluzzo.

Così si può, per esempio, attivare un progetto tramite operatori sociosanitari al domicilio, che affiancano la badante o i familiari in determinati momenti. «Da quando il centro diurno di via General Govone di Alba è stato costretto a ridurre il numero di utenti a causa del Covid-19, prevediamo anche la possibilità di un supporto a casa da parte degli assistenti della struttura», dice il direttore.

Se l'anziano ha invece un maggiore grado di autosufficienza, si può pensare a un'assistenza "leggera", con volontari che accompagnano a fare la spesa, per esempio. Inoltre, ci sono gli affidi: una persona si rende disponibile ad affiancare un anziano

**OGNI ZONA HA LA SUA ASSISTENZA: SI PUÒ AVERE UN AIUTO CHE VA DA 200 A 450 EURO**

no per certi momenti della giornata. Tra gli altri servizi, figura poi la consegna dei pasti a domicilio. E se la situazione sociosanitaria dell'anziano peggiora, come può spesso accadere, si rivede il progetto intero.

Ma, per gli anziani non autosufficienti, oggi, la domiciliarità è davvero un'alternativa alla casa di riposo? Giovanna Marrone è la responsabile del settore del consorzio albese e assicura: «In questo momento la rete di servizi della nostra area è molto buona e garantisce un livello di assistenza su tutti i fronti: certamente, quando si parla di non autosufficienza, la presenza della famiglia resta fondamentale».

Francesca Pinaffo